

CRISI Monito Bankitalia sulle insolvenze oltre il 10%, Fabi: Servono finanziamenti a fondo perduto

# “Diverse perdite non recuperabili”

Attesa per il dl Aprile: misure per 55 miliardi ma divergenze su Rem e aiuti alle famiglie

ROMA - Le insolvenze sulle garanzie pubbliche assicurate dal decreto per la liquidità alle imprese potrebbero “anche superare quelli del biennio 2012-2013, quando si avvicinarono al 10 per cento”, con un aggravio evidente sull’indebitamento pubblico. A lanciare l’allarme è stato ieri il capo del servizio struttura economica della Banca d’Italia Fabrizio Balassone, in audizione davanti alle commissioni Finanze e Attività produttive della Camera.

In particolare, i conti pubblici di quest’anno “potrebbero risentire dell’eventuale illiquidità dei contribuenti al momento di compensare quanto non versato al Fisco per le sospensioni concesse dallo stesso governo e che hanno accresciuto la necessità per il Tesoro di ricorrere al mercato nel mese in corso e nel prossimo”. Tanto più che lo stop ai pagamenti previsto per aprile e maggio è utile ma, avverte Bankitalia, “se la crisi si prolungherà potrà essere necessario distribuire il recupero delle somme non versate su un arco temporale più ampio”.

Una cosa per Bankitalia è certa: “Una parte delle perdite subite dalle imprese non sarà recuperabile e non tutti i debiti accesi per far fronte alla crisi (assistiti da garanzie pubbliche) saranno immediatamente ripagati al termine dell’emergenza sanitaria”. Di ciò risentirà la capacità delle imprese di fare investimenti, necessari per la ripresa economica. Ecco perché si suggerisce di “affiancare alle garanzie trasferimenti diretti alle imprese da parte dello Stato), operazioni condotte da veicoli finanziari pubblici costituiti per facilitare la ristrutturazione dei debiti delle aziende, incentivi fiscali miranti ad agevolarne la ricapitalizzazione”. Anche Fabi, l’associazione dei bancari, suggerisce “finanziamenti a fondo perduto almeno per le ditte individuali oltre che per le piccole e medie imprese”.

Si guarda ora al decreto Aprile, che a dispetto del nome potrebbe slittare a maggio. Il nuovo provvedimento con i sostegni per famiglie e imprese infatti potrebbe non approdare sul tavolo del Cdm di giovedì. Al suo posto, all’ordine del giorno potrebbe figurare la stretta sulle scarcerazioni legate all’emergenza Covid.

Raggiunta l’intesa nel governo sui numeri (interventi per circa 55 miliardi) ci sarebbe però battaglia su misure come il Reddito d’emergenza, con i 5 Stelle che premono per potenziarlo e Italia Viva che frena. Divergenza di vedute anche sull’entità degli interventi a favore delle famiglie. Ieri pomeriggio intanto nuovo incontro tra il ministro per i rapporti con il Parlamento, Federico D’Incà, quello dell’Economia, Roberto Gualtieri, e i capigruppo di maggioranza.

A proposito di Gualtieri, ieri la Lega ha depositato in Senato la mozione di sfiducia contro il ministro. Il documento è a prima firma Matteo Salvini.

Nel frattempo però i mercati riprendono ottimismo. Ieri Piazza Affari ha cominciato la settimana chiudendo in positivo, con l’indice Ftse Mib a +3,09% e soprattutto con lo spread Btp-Bund in calo a 220 punti base (e rendimento del decennale italiano all’1,75% sul mercato secondario). Gli investitori guardano fiduciosi ai prossimi giorni per quella che sarà la settimana delle banche centrali (la Fed domani e la Bce il 30 aprile). E così ne hanno giovato i titoli del settore bancario: tra le big Intesa Sanpaolo avanza del 3,82%, Unicredit guadagna il 4,2% e Ubi Banca +2,78%. Tra gli altri titoli bene DiaSorin (+2,64% a 166,9 euro) che ha annunciato di avere ricevuto l’Emergency Use Authorization (Eua) dalla Food and Drug Administration (Fda) americana per il test Liaison Sars-CoV-2 S1/S2 IgG. Brilla anche Fca (+4,73%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Al Mef** La Lega vuole sfiduciare il ministro Roberto Gualtieri